

## CCLI SEDUTA

## VENERDÌ 18 FEBBRAIO 1955

Presidenza del Vice Presidente BO

## INDICE

## Commissione speciale:

Costituzione dell'Ufficio di Presidenza . Pag. 10078

Congedi . . . . . 10077

## Disegni di legge:

Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . . 10078

Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti . . . . . 10078

Presentazione . . . . . 10077

## Interpellanze:

Svolgimento:

CERABONA . . . . . 10093, 10094

FIORE . . . . . 10092

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici* . . . . . 10093SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 10092

## Interrogazioni:

Annunzio . . . . . 10094

Svolgimento:

ASARO . . . . . 10084

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 10081, 10085, 10086BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 10090BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 10078, 10084

JANNUZZI . . . . . 10085

PASTORE Ottavio . . . . . 10086

PORCELLINI . . . . . 10090

ROVEDA . . . . . Pag. 10082

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 10080, 10087

SPEZZANO . . . . . 10080

VALENZI . . . . . 10079, 10090

*La seduta è aperta alle ore 10.*

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del 4 febbraio, che è approvato.

## Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Trabucchi per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

## Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Romano Antonio, Criscuoli, Clemente, Galletto, Magliano, Menghi, Pelizzo e Molinari:

«Trattamento economico dei magistrati» (960).

Comunico, inoltre, che il Ministro della difesa ha presentato il seguente disegno di legge:

« Norme per la ripartizione in categorie degli specializzati o specialisti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (959).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

**Deferimento di disegni di legge  
all'approvazione di Commissioni permanenti.**

PRESIDENTE. Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame e all'approvazione:

della 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Contributo dell'Italia al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite per il quinquennio 1955-1959 » (949), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione;

della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1954, n. 1254, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (953);

della 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Istituzione dei vaglia postali a taglio fisso » (952).

**Approvazione di disegno di legge  
da parte di Commissione permanente.**

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di stamane, la 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e del-

l'interno) ha esaminato ed approvato il seguente disegno di legge:

« Esodo volontario dei dipendenti civili dell'Amministrazione dello Stato » (860).

**Costituzione dell'Ufficio di Presidenza  
di Commissione speciale.**

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di stamane, la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente provvedimenti straordinari per la Calabria, ha proceduto alla propria costituzione, nominando Presidente il senatore Salomone, Vice Presidenti i senatori Romano Domenico e Spezzano e Segretari i senatori Vaccaro e Agostino.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Valenzi al Ministro della difesa.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per venire incontro ai desiderata delle popolazioni dei quartieri di Napoli che si trovano nelle adiacenze dell'aeroporto di Capodichino, allarmate dagli incidenti mortali verificatisi per la caduta di aeroplani militari stranieri nell'abitato; e per conoscere inoltre se il Ministro condivide il punto di vista del Consiglio comunale di Napoli, del Consiglio provinciale e del Comitato cittadino, costituitosi allo scopo, secondo i quali converrebbe spostare il traffico militare verso altri luoghi per preservare i beni e la vita dei cittadini » (158).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il senatore Valenzi sa che mi sono personalmente interessato della questione, e posso dargli assicurazioni che il Ministero della di-

fesa ha impartito precise istruzioni alle autorità dipendenti, affinché, in considerazione delle esigenze di incolumità delle popolazioni dei quartieri di Napoli adiacenti all'aeroporto di Capodichino, i reparti stanziati su detto aeroporto si astengano dall'eseguire manovre sull'abitato della città di Napoli.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, posso dargli assicurazioni che sarà provveduto a portare altrove il traffico militare, non appena saranno allestite le basi in corso di studio e di approntamento. Una parte del traffico potrà essere dirottata sull'aeroporto di Pratica di Mare, un'altra parte sul costruendo aeroporto del bacino del Volturmo, per il quale non ancora si è dato inizio ai lavori per le enormi difficoltà di progettazione, data la natura acquitrinosa del terreno. Non appena allestite queste basi, il traffico militare sarà dirottato da Napoli.

**PRESIDENTE.** Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**VALENZI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, la mia interrogazione è stata presentata parecchio tempo fa, mi sembra nel novembre 1953, e del resto porta il numero 158. Ora, lei mi ha risposto, e la ringrazio, anche ad una interrogazione che ho presentato poco tempo fa e che si riferiva alle esercitazioni di aeroplani e reattori militari americani che sorvolano Napoli a bassa quota. Le do atto che la situazione è migliorata, ma vorrei far notare che la sua risposta rimane preoccupante, poichè ella ha detto che i lavori per l'aeroporto del Volturmo non sono ancora cominciati e ci vorrà quindi del tempo prima che il traffico militare potrà essere dirottato completamente da Napoli. Quanto io dico non è solo una richiesta della mia parte politica, è un sentimento diffuso nella popolazione napoletana, specialmente di quella dei quartieri vicini all'aeroporto. Lei sa anche che il Consiglio provinciale si è parecchie volte preoccupato della questione. Le do atto che lei si è interessato da vicino al problema ed ha ricevuto molte visite e delegazioni, lei sa, quindi, che il Consiglio provinciale di Napoli si è preoccupato soprattutto del fatto che l'ospedale psichiatrico si trova nelle immediate vicinanze dell'aeroporto e, quando pas-

sano i reattori, dentro l'ospedale avviene l'inferno, una cosa impressionante, con le conseguenze per la salute dei 2000 folli che vi sono rinchiusi che voi potete immaginare. Questo è un dettaglio, del resto, perchè non solo gli abitanti dei quartieri adiacenti l'aeroporto ma tutti i napoletani sono preoccupati.

E, voi riconoscerete, che queste preoccupazioni sono fondate giacchè nel periodo dal 1953 ad oggi, si sono avuti sette incidenti, con un bilancio totale di undici morti e trenta feriti. Ecco perchè insisto ancora nel chiedere che, in attesa che l'aeroporto possa essere spostato completamente, sia, intanto, almeno, spostato il traffico dell'aviazione militare, poichè quello civile reca assai meno disturbo e il volo dei reattori è assai più impressionante di quanto non lo sia quello di un apparecchio normale. Ma vorrei precisare che per traffico militare intendo parlare non solo del IV Stormo italiano, ma, soprattutto, di quello straniero che con la sua sola presenza non solo costituisce un motivo di grave preoccupazione per l'incolumità pubblica ma è anche una grave offesa per la dignità nazionale.

Io mi auguro che ciò avvenga presto, perchè abbiamo avuto già a lamentare parecchie disgrazie e ancora, poco tempo fa, un reattore americano è scoppiato sulla città, senza per fortuna causare vittime. Ma, se questo incidente fosse avvenuto in altre condizioni, le conseguenze avrebbero potuto essere molto più gravi.

Perchè non si abbiano a lamentare altre vittime, come è avvenuto, per esempio, il 10 maggio del 1954, voglio sperare che il Governo vorrà attuare le assicurazioni che già ebbe occasione di darmi il ministro Tupini e che ieri ancora sono state comunicate al Consiglio provinciale di Napoli da parte del suo vice Presidente in riferimento ad una risposta del Governo. Concludo rinnovando pertanto questa esplicita richiesta che, se anche i nuovi aeroporti non siano stati ancora costruiti, il traffico militare, italiano e straniero, sia allontanato da Napoli. Solo in questo caso potremo dichiararci soddisfatti.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per sapere se è a conoscenza del disservizio dell'Ufficio comunale del lavoro di Savelli (Catanzaro), della faziosità del suo titolare e delle angherie e continue discriminazioni cui vengono sottoposti i lavoratori. Più particolarmente, se è a conoscenza che il collocatore ha denunciato all'Autorità giudiziaria i lavoratori Fazio Salvatore, Fazio Michele, Pontieri Salvatore e Rizzo Pietro e se non ritiene indispensabile ed urgente sostituire detto collocatore che, con la sua condotta, costituisce una continua minaccia per l'ordine pubblico » (525).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si è in grado di assicurare che le accuse mosse al collocatore del comune di Savelli sono del tutto infondate. Il Sindaco ed il Segretario della Camera del lavoro (lamentando genericamente che il collocatore è fazioso, agisce in modo inurbano verso i lavoratori e segue le direttive dei dirigenti della locale sezione della Democrazia cristiana) invitati a riferire casi specifici, non hanno saputo dare maggiori spiegazioni.

Il predetto Segretario della Camera del lavoro ha anche accusato il collocatore di fare discriminazioni tra i lavoratori da avviare al lavoro, a seconda della loro fede politica, precisando che lo stesso aveva avviato tale Talarico Salvatore, presso la Ditta Manfredi e tale Ausilio Domenico, dimesso di recente dal cantiere scuola, presso la Ditta Carnevale.

Esperiti gli accertamenti, è risultato, invece, che entrambi i predetti sono stati avviati regolarmente, tenuto conto dell'anzianità di disoccupazione e delle condizioni di bisogno.

Dagli elementi di giudizio di cui si è in possesso, risulta che il collocatore, persona retta e degna di stima, si adopera per applicare le disposizioni di legge e le istruzioni impartitegli dal superiore ufficio, senza preferenze di sorta.

Circa le denunce avanzate dal collocatore a carico dei signori Rizzo Pietro, Pontieri Sal-

vatore, Fazio Salvatore e Fazio Michele, risulta che le stesse sono state provocate da minacce e ingiurie; i primi due, infatti, sono stati processati e condannati a pene varie, gli altri trovansi tuttora in libertà provvisoria in attesa di giudizio.

Per quanto precede, il Ministero del lavoro non ritiene di adottare alcun provvedimento a carico del collocatore di Savelli, il cui operato non appare in alcun modo censurabile.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPEZZANO. La risposta del Sottosegretario mi stupisce, perchè i fatti denunciati e cioè che si siano fatti arrestare Fazio Salvatore, Fazio Michele, Pontieri Salvatore e Rizzo Pietro sono stati ammessi dallo stesso Sottosegretario. Al Sottosegretario è sfuggito, perchè i fatti sono avvenuti dopo la mia interrogazione, che in questi giorni il collocatore in questione è stato denunciato per alcuni reati. È sfuggito inoltre, e non gliene faccio carico, che proprio il collocatore in parola in questi giorni ha denunciato altri tre lavoratori.

Sorge dunque il seguente problema: è possibile che resti al suo posto il collocatore che ha dei procedimenti penali a suo carico? È possibile che rimanga al suo posto, che dovrebbe essere di tutela e di difesa degli interessi dei lavoratori, chi ha già fatto arrestare quattro lavoratori e ne ha denunciati altri?

Tutto ciò, secondo me, costituisce motivo di incompatibilità — e dicendo questo non discuto se il collocatore abbia dei meriti o dei demeriti come cittadino. Non voglio seguire questa strada per non invelenire la polemica. Anzi, per comodità di ragionamento, ammetto che non vi siano altri torti oltre quelli da me denunciati, i quali da soli escludono che l'incarico di collocatore comunale possa essere ancora ricoperto.

Oltre ai reati cui accennavo poco fa, vi è anche una denuncia a carico del collocatore per aver tenuto un comizio senza autorizzazione e una denuncia del collocatore a carico di un altro cittadino che avrebbe risposto a questo suo comizio non autorizzato. Osservo che per un altro caso del genere, e cioè per il collocatore di Longobucco, il Ministero ha

disposto il trasferimento. Non vi dovrebbero essere motivi per un diverso trattamento per il collocatore di Savelli.

Imposto così il problema esclusivamente per facilitare il compito del Ministero. Le mie parole e la mia condotta, distensive, daranno la possibilità al Ministero di provvedere quasi indipendentemente dalla mia interrogazione.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Roveda ai Ministri degli affari esteri, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

**MERLIN ANGELINA, Segretaria:**

« Per conoscere se risulta vero quanto la "Nuova Stampa" di Torino ha pubblicato in settima pagina sul numero del 29 ottobre, cioè:

" Washington, 28 ottobre.

" La notizia data oggi dall'Ambasciata Statunitense a Roma della revoca delle commesse americane affidate a due ditte italiane, le maestranze delle quali hanno dimostrato di essere prevalentemente comuniste, è stata confermata stasera a Washington — informa la 'A.P.' — da alti funzionari del Dipartimento di Stato e del Ministero della difesa.

" Si tratta della costruzione di una nave scorta da 1.500 tonnellate, per un valore di 7.528.000 dollari, che era stata affidata ai Cantieri Navali 'Piaggio' di Palermo, e di commesse di munizioni per 18 milioni di dollari assegnate all'officina meccanica 'Vittoria' presso Milano. La nave scorta era destinata alla Marina italiana nel quadro del programma di assistenza difensiva del Patto Atlantico.

" I suddetti funzionari hanno sottolineato — prosegue la 'A.P.' — che la revoca delle commesse costituisce il primo grave provvedimento adottato dagli Stati Uniti dopo l'inizio del programma di commesse all'estero che rimonta al 1951.

" Altri drastici provvedimenti del genere — hanno detto i funzionari — verranno presi contro le ditte italiane tutte le volte in cui risulterà che le rispettive maestranze saranno cadute sotto il controllo comunista".

« Nel caso negativo si chiede perchè la detta notizia così dannosa al prestigio d'Italia ed alla sua indipendenza non è stata subito smentita.

« Se la notizia risulta vera — come lascia presumere la sua provenienza — si chiede cosa hanno fatto o intendono fare gli onorevoli Ministri interessati contro tale sfacciata intrusione straniera negli affari interni d'Italia.

« La pubblicazione in oggetto è la conseguenza della vittoria della F.I.O.M., aderente alla C.G.I.L., nelle recenti elezioni delle Commissioni interne nelle due fabbriche menzionate nella notizia pubblicata dalla "Nuova Stampa" e da altri giornali.

« Sarebbe inammissibile che una Nazione straniera, solo perchè è più ricca dell'Italia, possa insultare e minacciare i lavoratori italiani e tutto il popolo italiano, pretendendo di stabilire essa a quale parte politica ed organizzazione sindacale debbano appartenere i lavoratori, senza che il Governo prenda una precisa posizione in difesa della dignità e della indipendenza nazionale » (466).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario di Stato per affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**BENVENUTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Le notizie riportate dalla stampa alla fine di ottobre in merito alla revoca di commesse O.S.P. (*off-shore procurements*) già assegnate alle « Officine Meccaniche Vittoria » di Milano ed ai Cantieri Piaggio di Palermo, sono esatte in linee di fatto. Ma le interpretazioni date da alcuni giornali e dall'onorevole senatore interrogante non sono accettabili.

Come è noto, il programma americano di aiuti che prende il nome di programma di commesse *off-shore* persegue una triplice finalità: potenziare le capacità difensive dei Paesi beneficiari, far lavorare le industrie nazionali e nello stesso tempo contribuire al miglioramento della bilancia europea dei pagamenti.

In vista dell'importanza di tali fini e del notevole valore finanziario dei singoli contratti, è ovvio che il Governo committente, prima di concludere un contratto per l'assegnazione di una commessa *off-shore*, intenda assicurarsi:

a) delle capacità tecnico-finanziaria della ditta cui dovrebbe essere assegnato il contratto; b) della « sicurezza » della ditta stessa, cioè della esistenza di tutte quelle condizioni di carattere generale che diano una sufficiente garanzia circa la tranquilla e sicura esecuzione del contratto stesso.

Questa seconda condizione è tanto più importante in quanto il prodotto commissionato è costituito da materiali militari la cui fabbricazione stessa comporta la conoscenza di formule e procedimenti riservati: ed è naturale che le condizioni che determinano l'assegnazione di una commessa ad una ditta debbono sussistere, non solo al momento in cui l'ordinativo viene piazzato, ma anche per il periodo necessario alla esecuzione del contratto.

Di conseguenza, qualora nel corso dell'esecuzione si verificano delle circostanze che incidano sostanzialmente sulla capacità della ditta stessa a portare regolarmente a termine il contratto, il Governo committente, in base ad una espressa clausola contrattuale, si riserva il diritto di risolvere il contratto stesso.

Questo, in sostanza, è quanto si è verificato nel caso delle « Officine Meccaniche Vittoria » e dei Cantieri Piaggio.

È esatto affermare che la revoca delle commesse è avvenuta successivamente alle elezioni interne; ma va subito aggiunto che alle elezioni e al loro esito si è dato, da parte di alcuni dirigenti sindacali responsabili, carattere di aperta manifestazione di viva ostilità nei confronti del committente. Atteggiamento questo, occorre pur convenirne, incompatibile con il carattere stesso delle ordinazioni commesse. L'onorevole Di Vittorio scriveva, in occasione delle elezioni per le Commissioni interne nei cantieri Piaggio di Palermo, una lettera che conteneva frasi di questo genere:

« ...Il Padronato ed i suoi complici tentano di imporvi un ricatto fra i più vili e ripugnanti... i nemici dei lavoratori, e della loro unità vi dicono: " Se votate per la C.G.I.L. gli americani non daranno commesse al cantiere e voi rimarrete senza lavoro "... Voi sapete benissimo che queste famose commesse non sono altro che un falso miraggio con il quale il padrone ed i loro servi tentano di ricattare i lavoratori considerandoli imbecilli e ricattabili

a piacere!... Essi sono venduti ai miliardari americani e perciò credono che anche gli onesti lavoratori siano disposti a vendere la propria coscienza e il proprio onore ».

Senza entrare nel merito di tale passo della lettera dell'onorevole Di Vittorio, appare evidente che un atteggiamento di questo genere non è compatibile con la pretesa che il committente non debba avere delle reazioni. Tali reazioni si sono tradotte nella applicazione della clausola contrattuale di revoca. In linea generale, le autorità americane, nell'assegnare una commessa *off-shore* ad una ditta piuttosto che ad un'altra, si riservavano di scegliere, al pari di qualsiasi privato committente, una ditta di propria fiducia che dia tutte le garanzie per una tranquilla e sicura esecuzione del contratto, e sotto questo profilo il Governo non ha motivo per intervenire. Desidero assicurare il Senato che il Governo ha svolto e continua a svolgere ogni possibile interessamento perchè le importanti commesse di cui si tratta non siano perdute per la industria italiana. È noto che questa azione ha avuto un notevole successo: così nel caso della commessa tolta ai cantieri Piaggio che è stata assegnata nella sua totalità ai cantieri navali di Taranto.

Posso inoltre assicurare che il Governo interviene attivamente e continuamente anche nella contrattazione delle commesse *off-shore*, per facilitare al massimo l'assegnazione degli ordinativi all'industria italiana che in questo, come in altri settori, si trova a dover competere con numerose e particolarmente agguerrite ditte straniere.

È evidente che il Governo in ogni caso tutela la dignità, la libertà e l'interesse generale della Nazione, ma esso non ritiene di dover impedire che il committente, il quale con l'ordinativo aiuta lo sviluppo del lavoro italiano, scelga la fabbrica che maggiormente gradisce.

PRESIDENTE. Il senatore Roveda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROVEDA. La risposta dell'onorevole Sottosegretario per gli affari esteri è del tutto insoddisfacente perchè, pure con gravi affermazioni, rimane ai margini della questione. Le nostre fabbriche hanno alte capacità tecniche

produttive e così le nostre maestranze. Ma la questione non è questa, è l'intollerabile ingerenza del committente sul pensiero politico e sulla organizzazione sindacale dei lavoratori nelle fabbriche. Se il committente ha tutti i diritti di pretendere che siano osservati i contratti, il Ministero non dovrebbe permettere che una Nazione straniera dia un giudizio sui lavoratori, che sono perciò solo i migliori cittadini, a seconda che siano iscritti al Sindacato A o ai partiti di sinistra. Questa è una cosa del tutto strana, che ci umilia non solo come lavoratori ma come italiani. L'affermazione che certe restrizioni sono legate ai segreti di produzione è solo un pretesto per tentare una giustificazione. Se lei avesse un minimo di pratica delle nostre fabbriche, saprebbe che in generale non ci sono segreti di produzione e quei pochi lavori riservati sono in mano ad un numero di persone di tutta fiducia della Direzione e non in mano della grande massa dei lavoratori. Fare proiettili e navi, anche da guerra, non comporta segreti particolari di produzione. Le discriminazioni in questo caso sono una vera ingerenza politica e il Ministero non ha risposto in merito. Per esempio, per le officine « Vittoria » di Milano esiste tutto un carteggio; lo stesso Sindaco con una lettera al Prefetto si meraviglia che siano stati presi tali provvedimenti discriminatori e ne chiede la revoca. Ho qui una lettera dei lavoratori della « Piaggio » di Palermo che con molta dignità tutelano il decoro ed i diritti dei lavoratori, cosa che non è certo contenuta nella sua risposta, e diretta all'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia: « Lei forse penserà che sia una lettera diretta all'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia allo scopo di chiedere di revocare la decisione presa o di domandare altro lavoro in sostituzione di quello ingiustamente toltoci. No, lo scopo è soltanto quello di esprimere a lei che sappiamo amico del nostro Paese, il nostro vivo rammarico per aver dovuto subire un'azione ingiusta ».

Questa è stata la seria posizione dei lavoratori. Ma mentre il Sottosegretario tenta di giustificare con pretesti tecnici e di inesistenti segreti la revoca delle commesse, abbiamo notizia dalla « Stampa » di Torino di un intervento del nostro ambasciatore Tarchiani presso il Dipartimento di Stato che invita gli ame-

ricani a star tranquilli perchè il popolo italiano sta rinsavendo, e assicura esservi tutta un'azione, evidentemente svolta dal Governo e dalle organizzazioni scissioniste, per convincere gli operai ad uscire dalla C.G.I.L. e ad iscriversi ad altre organizzazioni. Ora io domando se è costituzionalmente permesso che il rappresentante ufficiale della Repubblica italiana vada a garantire ad uno Stato straniero che si sta facendo tutto il possibile per far uscire i lavoratori dalla C.G.I.L. perchè aderiscano alla C.I.S.L.; tra l'altro sarebbe bene che il Governo della Repubblica non ignorasse che le tradizioni del movimento operaio italiano sono strettamente legate alla C.G.I.L.

Onorevole Sottosegretario, lei ha citato un periodo di un discorso dell'onorevole Di Vittorio, ma non è una parte del discorso che conta, è tutto il discorso, e questo voleva proprio ringraziare i lavoratori italiani che, malgrado le pressioni avute, dignitosamente resistono e non accettano questa forma di ricatto che si vuole fare loro con le commesse americane. Infatti è un vero ricatto che il Governo italiano giustifica e legalizza attraverso i propri rappresentanti. È il ricatto del ricco contro il povero: se l'America non fosse ricca, non potrebbe dire che darà lavoro solo a chi è iscritto a determinate organizzazioni, senza che un minimo di reazione avvenisse da parte dello stesso Governo.

Per noi il problema è di dignità nazionale. I membri della C.G.I.L. non sono 23 o 24, sono milioni di lavoratori italiani, sono in gran parte combattenti della Resistenza...

PRESIDENTE. Senatore Roveda, la prego di concludere.

ROVEDA. Io sono veramente sorpreso della risposta del Governo, che giustifica una ingerenza così contraria alla nostra dignità, tanto più grave perchè l'approvazione è stata ribadita al Senato. Ciò comporta la necessità di discuterne più a fondo perchè non possiamo permettere che il denaro possa umiliare il lavoro, tanto più che il denaro non paga mai tutto il lavoro. I lavoratori non debbono essere insultati solo perchè debbono lavorare per mangiare. Per queste ragioni, trasformerò la mia interrogazione in mozione, in modo che av-

venga un'ampia discussione, attraverso la quale i lavoratori sappiano quale è la posizione del Governo e come il Governo non difende la dignità degli italiani.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Asaro al Ministero della difesa. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per informare se risponde a verità che i Comandi dei carabinieri, per disposizioni ricevute, forniscono agli Uffici leva e mobilitazione dei distretti militari e delle capitanerie di porto informazioni riguardanti le reclute relativamente anche alla « condotta politica »; informazioni talvolta formulate nei termini: « elemento che milita nei partiti di sinistra per cui non gli si possono affidare incarichi di carattere riservato ». In caso affermativo il Ministro della difesa vorrà riferire sui motivi che possono spiegare tali criteri di grave e offensiva discriminazione in danno di cittadini italiani che, per le loro qualità morali e l'alto sentire della loro coscienza civile, onorano la nostra Patria e il nostro Esercito » (286).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In occasione della chiamata alla leva dei giovani appartenenti alle varie classi, i comandi dei carabinieri debbono fornire per ciascun giovane, ai competenti organi, informazioni che vengono rilevate e comunicate sulla base di appositi moduli distribuiti dall'Amministrazione centrale, moduli che però non contengono in alcun modo richieste circa la condotta politica degli interessati.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione del senatore Asaro, in cui si fa accenno a discriminazioni, desidero trarre motivo da questo accenno per affermare qui che nessuna distinzione viene fatta nei riguardi degli appartenenti alle forze armate italiane. Tutti i soldati d'Italia sono trattati allo stesso modo e dal punto di vista materiale e dal

punto di vista morale e dal punto di vista dell'impiego, perchè è comune a tutti i cittadini, comunisti compresi, il sacro dovere dell'articolo 52 della Costituzione di difendere la Patria.

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. Debbo invero ringraziare l'onorevole Sottosegretario se, con la sua dichiarazione riguardante la seconda parte della mia interrogazione, viene a confermare quello stesso che egli nega che avvenga, così come io ho denunciato. Onorevole Sottosegretario, se mi sono permesso di formulare in quei termini l'interrogazione, vuol dire che mi consta personalmente che le informazioni pervenute dai carabinieri ai distretti militari e alle capitanerie di porto sono espresse talvolta nei termini che ho denunciato. Lei dice e vuole assicurare che nessuna discriminazione è stata fatta; eppure non è la prima volta che anche in quest'Aula si è dovuto denunciare, ad esempio, l'esclusione dalla frequenza dei corsi allievi ufficiali di elementi, soltanto perchè questi elementi risultavano appartenenti a famiglie militanti nei partiti di sinistra. Si sono fatti dei nomi, potrei farne anch'io per quanto riguarda i casi che denuncio, ma non reputo opportuno insistere in precisazioni, su quanto è oggetto della mia interrogazione, perchè non vorrei indurre il Ministro della difesa ad ulteriori restrizioni nei confronti di chi lamenta queste cose. Si può infatti ben comprendere che se a me sono pervenute queste comunicazioni, è stato possibile perchè negli ambienti militari le discriminazioni ancora non sono « complete »; ed elementi a conoscenza di questi fatti hanno sentito il dovere di denunciarli a noi.

Sono spiacente, quindi, di dover respingere l'affermazione che ci fa l'onorevole Sottosegretario e che, per quanto è a mia conoscenza, non corrisponde al vero. Debbo per questo insistere nel rilevare la gravità di un sistema, che possiamo anche dire che è stato da noi personalmente sperimentato. Tenga conto, onorevole Sottosegretario, che noi siamo uomini i quali nella nostra attività pubblica o privata abbiamo sempre possibilità, direttamente od

indirettamente, di constatare queste cose, che costituiscono, come ho detto, grave violazione delle nostre leggi costituzionali. È consacrata nella Costituzione la libertà di professare qualsiasi fede. Desidero inoltre far presente che da questo stato di cose deriva un grande male anche ai servizi. E se l'onorevole Sottosegretario, negando che ciò succede, riconosce essere un male, sarà bene che ne tenga molto conto. Eliminare dai servizi delicati giovani che possiedono qualità e capacità estremamente pregevoli, è un danno per tutti i servizi, e non è lecito che questi giovani vengano mortificati adibendoli a servizi materiali.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nessun militare è addetto a servizi materiali a causa del suo orientamento politico. Mi faccia i nomi.

ASARO. Non posso far nomi, perchè non vorrei che si mettesse in atto quello che ancora non si è arrivati a fare.

Respingo le sue affermazioni, perchè non posso considerarle rispondenti a verità e trasformerò l'interrogazione in mozione. Porteremo allora i dati e ognuno assumerà le sue responsabilità di fronte ai fatti che denunceremo.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Jannuzzi ai Ministri degli affari esteri e della difesa. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere lo stato delle trattative coi Governi della Jugoslavia e dell'Albania in ordine al rimpatrio delle salme dei Caduti italiani nel territorio di detti Paesi e se siano possibili al nostro Governo ricognizioni nei cimiteri italiani ivi esistenti » (431).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La sistemazione dei cimiteri di guerra situati in Albania e la traslazione delle salme in Italia è problema che il Mini-

stero degli affari esteri ha affrontato fin dal giorno in cui ha ripreso le relazioni diplomatiche con l'Albania. Purtroppo tali relazioni non sono mai state tali da consentire una soluzione del problema e neanche un suo approfondito esame. La nostra Legazione a Tirana ha fatto passi innumerevoli, ma le risposte sono state evasive, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di ricercare *in loco* le salme e gli eventuali cimiteri e sepolcreti. Tuttavia vi è stato recentemente un lieve miglioramento in questa non favorevole situazione: infatti, qualche settimana fa, il Governo di Tirana ci ha fatto sapere che era finalmente disposto a discutere il problema della ricerca e del rimpatrio delle salme, e la questione è inclusa nell'ordine del giorno delle conversazioni italo-albanesi che si svolgeranno a Roma. Posso aggiungere di aver dato al nostro nuovo rappresentante diplomatico in Albania, espresse istruzioni perchè si occupi attivamente del problema, cercando soprattutto di pervenire alla identificazione dei sepolcreti, passo primo e necessario perchè le salme possano essere recuperate.

Le cose vanno meglio con la Jugoslavia. L'atmosfera di relativa distensione che si è determinata dopo la firma del *memorandum* di intesa ha permesso di riportare anche questo problema sul tappeto. Abbiamo presentato una espressa richiesta al Ministero degli esteri jugoslavo, abbiamo trasmesso anzi un lungo e circostanziato memoriale del Commissariato generale delle onoranze ai nostri caduti, e speriamo che la situazione sia prossimamente matura per l'invio di una delegazione italiana, perchè finalmente si possano riconoscere le tombe e si possa addivenire al trasporto delle salme. Debbo dire che il Governo jugoslavo si è dichiarato pronto a permettere le ricerche, sul piano tecnico ed organizzativo, perchè questa esigenza umana delle famiglie dei Caduti possa venire soddisfatta.

PRESIDENTE. Il senatore Jannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JANNUZZI. La risposta esauriente dell'onorevole Sottosegretario sta a dimostrare che il problema è ancora aperto e cocente e che legittime sono le preoccupazioni delle famiglie

interessate, che vivono nell'ansia e nell'attesa di sapere riconosciute le salme dei loro cari e soprattutto di vederle restituite alla madre-patria.

Prendo atto di quello che il Governo ha fatto e, in verità, non dubitavo affatto che il Governo non avesse fatto il possibile. La resistenza, purtroppo, viene dalle altre parti. Ora, la raccomandazione che si fa al Governo è quella di continuare sulla strada intrapresa e di vincere tutte le resistenze, specialmente per quanto riguarda il Governo albanese. Faccia il Governo soprattutto opera di persuasione affinché i due Governi esteri vengano incontro ad una esigenza che è umana e sentimentale, e che non investe nessun problema politico e nessuna ragione di Stato.

Ringrazio l'onorevole Sottosegretario delle cortesie informazioni che mi ha dato e che valgono come assicurazione, non tanto per me quanto per le numerose madri, spose e figli che attendono di sapere se vi siano e dove siano almeno le salme dei loro cari e anelano che siano restituite al cimitero della propria terra.

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno un'interrogazione del senatore Pastore Ottavio al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere le ragioni per le quali sono stati rifiutati: 1) i passaporti ai ciclisti dilettanti che avrebbero dovuto partecipare alla corsa Praga-Varsavia; 2) i passaporti agli sportivi che avrebbero dovuto partecipare alle gare indette a Nizza per il giorno di Pentecoste; 3) i permessi per gli incontri di Ferrara e di Roma organizzati rispettivamente dalla " Virtus " e dalla Società sportiva " Lazio " tra i cestisti sovietici e quelli italiani » (354).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BENVENUTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda la corsa

ciclistica Varsavia-Berlino-Praga, denominata VII Corsa della Pace, la concessione dei passaporti è stata rifiutata a causa del carattere prettamente politico e propagandistico della gara in questione.

Alle gare indette a Nizza per il giorno della Pentecoste hanno invece praticato numerosi sportivi italiani.

Non risulta infine che siano stati negati permessi per incontri che avrebbero dovuto aver luogo a Ferrara ed a Roma con la partecipazione di ciclisti sovietici. Qualora l'onorevole interrogante intendesse riferirsi ad incontri con cestisti sovietici, si fa presente che il permesso fu negato in quanto l'ingresso di questi ultimi in Italia era stato autorizzato soltanto per la partecipazione alle gare del trofeo Mairano, svoltesi a Milano dal 21 al 31 maggio ultimo scorso.

PRESIDENTE. Il senatore Pastore Ottavio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASTORE OTTAVIO. Mi si permetterà di esprimere la mia meraviglia per le spiritose invenzioni che ha raccontato qui al Senato l'onorevole Sottosegretario. Non so se dipenda dal fatto che lei, onorevole Sottosegretario, è male informato, o dal fatto che, essendo bene informato, non ha creduto opportuno di dire la verità dei fatti. È la prima volta che ho inteso parlare del carattere politico della Praga-Varsavia. È tanto ridicolo sostenere che intitolare una corsa ciclistica, internazionale per i suoi partecipanti e perchè attraversa parecchi paesi, « corsa della pace », la fa diventare una manifestazione politica, che mai questo argomento è stato addotto al Ministero degli interni per giustificare le tergiversazioni ed il rifiuto finale dei passaporti.

La corsa Praga-Varsavia era inclusa nel calendario internazionale dell'Unione ciclistica internazionale; la corsa era pure inclusa nel calendario dell'Unione velocipedistica italiana. Alla corsa dovevano partecipare i migliori dilettanti dell'Unione velocipedistica italiana, la quale aveva provveduto a trovare gli atleti necessari, ad allenarli e a fornire loro l'allenatore ufficiale dei dilettanti. A questa corsa ha partecipato non già una sola Nazione occidentale, come aveva risposto in un primo tempo

l'onorevole Sottosegretario Scalfaro, ma Svezia, Inghilterra, Danimarca, Francia, Norvegia, Belgio ed Olanda.

Non c'era quindi assolutamente nessuna ragione per rinviare la partecipazione ai nostri dilettanti. La ragione addotta dall'onorevole Sottosegretario è venuta fuori solo ora. L'onorevole Scalfaro aveva detto che i nostri dilettanti erano troppo inferiori, cosa assolutamente inesatta perchè nelle gare precedenti avevano occupato un terzo posto che, in una competizione internazionale, non è disonorevole. Questa corsa, riconosciuta internazionale dalle Federazioni sportive ufficiali, è stata sabotata sistematicamente dal Ministero dell'interno che fino all'antivigilia della gara ha promesso i passaporti, obbligando fra l'altro l'organizzazione sportiva italiana a spendere centinaia di migliaia di lire in allenamenti degli atleti e per il mantenimento degli stessi che furono tratti venire a Roma, dove rimasero per tre o quattro giorni, in attesa della partenza.

Se il ragionamento dell'onorevole Sottosegretario fosse valido, avrebbe dovuto essere fatto prima, allorquando cioè i passaporti furono richiesti, ovvero ancora quando il C.O.N.I. intervenne ripetutamente per averli. La risposta fu invece sempre dubitativa, per risolversi in un rifiuto solamente due giorni prima della data fissata per la gara.

Per quanto riguarda le altre questioni, ricordo che il rifiuto dei passaporti ai corridori che dovevano recarsi a Nizza fa parte ormai di un sistema abituale del Ministero dell'interno. Nello stesso orientamento va inserito il trattamento riservato ai cestisti sovietici che partecipavano al trofeo Mairano i quali, nonostante fossero stati invitati da altre organizzazioni sportive a partecipare a gare indette in altre città, ne furono impediti dalle autorità. Ai nuotatori ungheresi è stato riservato questo trattamento: invitati a rimpatriare, furono rinchiusi in un vagone « piombato », col divieto di scendere nelle stazioni intermedie e nella stessa Venezia, dove, come è noto, i convogli sostano prima di partire per Tarvisio, e dove per precauzione il vagone fu addirittura circondato dalla polizia, con un trattamento degno di volgari delinquenti. Questi sono i sistemi del Ministero dell'interno.

Questi sistemi suscitano le proteste unanimi di tutte le organizzazioni sportive. Tenga presente il Governo anzitutto che impedire come si fa agli sportivi italiani di incontrarsi con gli atleti degli altri Paesi, danneggia anzitutto la nostra preparazione atletica e il miglioramento sportivo dei nostri giovani. Non basta: fra qualche mese si porrà il problema della scelta della sede per le Olimpiadi. Il Governo con questi sistemi indurrà le Federazioni sportive di molti Paesi a formare un blocco ostile all'Italia non potendo tollerare che i loro atleti siano trattati come volgari delinquenti.

La conclusione è che alle prossime riunioni internazionali l'Italia avrà contro di sé un blocco di queste Federazioni sportive, il quale molto probabilmente sarà sufficiente per far perdere al nostro Paese la designazione per le Olimpiadi del 1960. Di questo sarà responsabile il Governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Porcellini, Alberti e Tibaldi al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere la ragione dei ripetuti casi mortali verificatisi nello stabilimento della C.I.P. in Fidenza, per intossicazione da piombo tetraetile, e se siano state osservate tutte le diligenze e norme intese ad evitare le conseguenze di tale malattia professionale » (448).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Lo stabilimento di Fidenza della « Compagnia italiana petroli » attende alla fabbricazione del piombo tetraetile mediante il metodo della reazione in autoclave di una lega di piombo e sodio con cloruro di etile.

Come è noto, in detta lavorazione si è esposti alla intossicazione per inalazione e assorbimento cutaneo, mentre eccezionale deve con-

siderarsi il rischio da ingestione. Ciò premesso, risulta che il Circolo dell'Ispettorato del lavoro di Bologna ha frequentemente visitato lo stabilimento in questione sin dall'inizio della lavorazione — 1951 — e che esso ha avuto cura di accertare sia la cognizione, nel personale, dei gravi rischi tossici inerenti alla lavorazione medesima, sia l'attuazione di ogni indispensabile misura preventiva e di sicurezza.

Per le visite mediche periodiche (previste dal decreto ministeriale 20 marzo 1928), fu disposto che, anzichè bimestralmente, esse venissero effettuate ogni settimana, a cura del medico di fabbrica, con il più scrupoloso controllo di ogni lavoratore (pressione sanguigna, peso e temperatura del corpo; in qualche caso: analisi del sangue o delle urine, ad opera dei laboratori specializzati).

Il personale ha lavorato sempre portando in permanenza un tipo di maschera con filtro di carbone attivato ad attacco a tubo con boccale e stringinaso, bene istruito ad usarne nei particolari momenti pericolosi delle fasi lavorative; i filtri vengono settimanalmente rinnovati e sottoposti a controllo mediante pesata prima e dopo il periodo d'uso.

La ditta fornisce gli indumenti da lavoro con ricambio. Sono adeguatamente sistemati i servizi igienici di fabbrica, quali spogliatoi, lavandini e spogliatoi con duplice reparto, l'uno per gli indumenti da lavoro e l'altro per quelli comuni, bagni a doccia e mensa. È risultato che i bagni sono stati praticati con regolarità. Nello stabilimento è proibito fumare e mangiare.

In tali condizioni la fabbrica ha funzionato fino ai primi del 1952, per due anni, senza che sia stato rilevato alcun inconveniente in materia di prevenzione igienica e senza che siano emersi tra il personale segni tecnopatici.

Con l'inizio dell'anno 1953, per il notevole incremento del regime produttivo della fabbrica, il personale occupato ha raggiunto il centinaio di unità.

Nel mese di febbraio si ebbe tra il personale un evento mortale con sintomatologia cerebrale. Fu riferito alla ditta, in ordine ad un possibile momento etiologico, che il lavoratore deceduto, Giusti Renzo, di anni 23, mentre trovavasi con i compagni di lavoro in un locale della fabbrica poco prima di iniziare il

suo turno, aveva incidentalmente subito un forte urto del capo contro uno stipite, ed un tale fatto fu materia di investigazione da parte del locale Comando dei carabinieri.

Indagato sul caso, si ebbero forti sospetti per una possibile etiologia tecnopatica, e si credette necessario, per l'adeguatezza degli accertamenti, richiedere l'ausilio della clinica del lavoro di Milano, onde poter valutare quantitativamente i vapori di piombo tetraetile presenti all'atmosfera dei vari posti di lavoro. Una tale indagine fu eseguita il 10 marzo 1953 e contemporaneamente fu praticato, con l'esame clinico, quello emocitometrico di tutto il personale. Gli esami medici non misero in evidenza segni tecnopatici in atto e quelli strumentali svelarono concentrazioni di vapori di piombo tetraetile, maggiori della quantità massima stabilita dagli *standards* americani, in alcuni posti di lavoro presso gli apparecchi operanti la sintesi del piombo tetraetile.

Nel contempo, furono rilasciate prescrizioni alla ditta per l'applicazione di cappe aspiratrici presso i posti di lavoro, ove poteva accadere dispersione di vapori di piombo tetraetile, pur tenendo conto che l'impianto opera a circuito chiuso; per la pavimentazione razionale delle aeree esterne di fabbrica, onde poter rimuovere con facile ed abbondante lavaggio residui di fabbricazione accumulati, e per una più adeguata sistemazione degli spogliatoi.

Fu consigliata altresì la neutralizzazione dei residui di lavorazione contenenti piombo tetraetile, oltre che mediante soluzione acquosa satura di permanganato di potassio, come già precedentemente era stato indicato, anche con soluzione di cloruro di solforile al 5 per cento in petrolio, per la proprietà di dette soluzioni in contatto con il piombo tetraetile di decomporlo con la formazione di sali di piombo non volatili.

Fu raccomandato il più severo controllo per l'attuazione delle misure di prevenzione individuale da parte del personale e per il regolare andamento tecnico del processo lavorativo, sia al personale direttivo e sia al medico di fabbrica, e l'uso di maschere facciali a permanenza durante il lavoro presso l'apparecchio di sintesi del piombo tetraetile.

Anche in relazione all'infortunio mortale del lavoratore Pedretti Ernesto, deceduto il 1° settembre 1953, presso l'ospedale psichiatrico di Colorno, per collasso cardiocircolatorio, fu controllata la esecuzione, da parte della Ditta, delle prescrizioni rilasciate il 10 marzo con termine al 10 giugno ultimo scorso. Poichè si ebbe modo di riscontrare una inadempienza parziale, limitatamente all'applicazione di dispositivi di aspirazione, la Ditta medesima fu denunciata all'Autorità giudiziaria.

Contemporaneamente, fu reso più efficiente ed assiduo il controllo medico di fabbrica, integrandolo con particolari accertamenti di natura clinica e laboratoristica, con consulenza del personale dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Parma.

È da rilevare anche che, dal settembre 1953, ogni lavoratore è stato munito di copia del regolamento interno, approvato dall'Ispettorato del lavoro, e contenente norme per la prevenzione igienica.

Mentre sui casi mortali sopra descritti è tuttora in corso l'inchiesta giudiziaria, ulteriori misure di sicurezza sono state adottate nel gennaio 1954:

1) per la prevenzione del reparto reattori, ove avviene la produzione del piombo tetraetile;

2) con l'invio in osservazione al Servizio medico dell'I.N.A.I.L. di numerosi lavoratori, per segni appena sospetti di intossicazione ed eventuale, conseguente periodo di cura e di riposo;

3) mediante la intensificazione dell'opera di vigilanza dell'Ispettorato del lavoro e dei medici-ispettori.

Quanto al terzo caso letale (lavoratore Sevali Tito deceduto il 18 settembre 1954), sono state formulate talune ipotesi, stante la particolarità di esso; si è prescritto alla Ditta di richiedere alla Clinica del lavoro di Milano, tecnicamente attrezzata all'uopo, la effettuazione di accertamenti specifici, mentre, nel contempo, tutta la maestranza veniva sottoposta ad un esame straordinario.

È indubbio che, per la pericolosità della lavorazione, sarebbe desiderabile anche la specializzazione delle maestranze, sì che la cono-

scienza e coscienza dei metodi antinfortunistici, come la utilizzazione dei relativi mezzi, risultassero acquisiti. A giudizio del competente Ispettorato, è stato, invece, rilevato il parziale difetto della mentalità e disciplina riscontrabili nelle maestranze omogenee e, comunque, negli specializzati del settore, laddove presso la « C.I.P. » di Fidenza, prestano la propria opera molti lavoratori generici provenienti indistintamente anche dalle categorie agricole o commerciali in continua rotazione; e generici erano — come si è rilevato — anche i lavoratori di recente deceduti.

Si aggiunge, infine, che un sopralluogo straordinario fu disposto dal Ministero del lavoro, per il tramite dell'Ispettorato medico del lavoro, nel novembre 1954. Dagli elementi acquisiti, si trasse la convinzione che nonostante l'assidua vigilanza esercitata dal competente Ispettorato del lavoro e l'attuazione da parte dell'azienda delle misure di prevenzione prescritte da quell'ufficio, sussistevano all'epoca, nei vari reparti dello stabilimento, ancora notevoli manchevolezze igieniche, che in parte sono determinate da deficienze tecniche per inadeguatezza degli impianti e dei sistemi produttivi ed aggravate, come si è detto, dallo scarsissimo tirocinio dei lavoratori addetti alle lavorazioni tossiche.

Le prescrizioni rilasciate per il passato alla Ditta sono risultate suscettibili di numerosi perfezionamenti. Per tale motivo è già stato interessato il Circolo di Bologna a prescrivere all'azienda, in aggiunta ed a modifica delle prescrizioni già impartite, la adozione di ulteriori misure tecniche, la cui graduale attuazione apporterà indubbiamente un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro.

Circa, infine, le manchevolezze igieniche strettamente legate alle deficienze tecniche, sono state impartite le opportune disposizioni perchè la Compagnia italiana petrolio sia invitata a disporre un piano di lavori, da attuare entro il più breve tempo possibile, con l'appoggio di funzionari particolarmente esperti in prevenzione infortuni e tecnologia chimica, al fine di raggiungere la completa adeguatezza di tutti gli impianti.

PRESIDENTE. Il senatore Porcellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PORCELLINI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della sua lunga e dettagliata esposizione, che vorrebbe dimostrare l'interessamento del Ministero del lavoro per l'eliminazione degli inconvenienti da me segnalati, ma io rimango scettico. Infatti i casi si ripetono con una periodicità sconcertante. Ora noi sappiamo che la lavorazione del tetraetile di piombo è pericolosissima. In altre fabbriche c'è lo stesso pericolo, ma la C.I.P. ha tardato più di ogni altra a mettersi in regola con tutte le norme cautelative. Infatti dalla sua esposizione, onorevole Sottosegretario, rileviamo che solo dopo due o tre casi letali si è incominciato a provvedere. Si tratta di giovani nel fiore degli anni, che non avevano denunciato nessuna malattia, mentre, dopo la morte, si scopre che erano affetti da questa o quella tara. Io credo che la morte sia dovuta all'inservanza delle prescrizioni cautelative.

Onorevole Sottosegretario, quegli operai vengono reclutati fra i disoccupati della campagna, perchè quelli della città definiscono la fabbrica come la « fabbrica della morte » e preferiscono star senza lavoro piuttosto che andarvi. Io sarò soddisfatto quando vedrò che si è instaurata una sorveglianza settimanale o almeno bisettimanale. Per quanto abbia la massima fiducia nel medico della fabbrica, credo che sia necessario fare ispezioni saltuarie ed improvvisate per vedere se sono applicate le norme prescritte. Molte volte gli operai, non rendendosi conto del pericolo, non vogliono tenere la maschera per molte ore, o fanno turni di otto ore invece di sei, perchè hanno bisogno di guadagnare. Questo non dovrebbe essere permesso. Non si deve speculare sulla comprensibile volontà di maggior guadagno degli operai e si debbono far rispettare gli orari stabiliti per ogni lavorazione.

Io mi auguro che non avvengano altri casi mortali, altrimenti la responsabilità non sarà soltanto dell'imprenditore, del capo fabbrica, di colui che ha l'azienda, ma sarà del Ministero e di tutti i suoi organi, compresi i Circoli dell'Ispettorato di Bologna, perchè nella Regione questa è l'unica fabbrica che comporti tanta pericolosità nel lavoro per gli operai.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Valenzi al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere se è vero e nel qual caso per quali motivi si oppone al proseguimento nella zona di Quarto di Marano (Napoli) della costruzione della "Circumflegrea", opera iniziata da lunghi anni, ripetutamente promessa ed oggi nuovamente bloccata, mentre più che mai ne è sentita la necessità per lo sviluppo economico della zona flegrea » (515).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La costruzione della ferrovia circumflegrea Napoli-Torregaveta, concessa alla società S.E.P.S.A., importa l'attraversamento di una zona di interesse militare nella quale si trova il deposito di munizioni di Piano di Quarto. La zona stessa è pertanto soggetta a servitù militari, le quali impongono che la sede della ferrovia sorga ad una distanza di almeno 500 metri dal perimetro del predetto deposito.

Per quanto riguarda la Difesa, tale ostacolo è stato, peraltro, superato in quanto si è già comunicato alla S.E.P.S.A. che il Ministero della difesa è disposto a permutare il deposito di Quarto con altro da costruirsi a spese della società su terreno dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZI. Onorevole Sottosegretario, la ringrazio delle sue informazioni, ma, ahimè, queste informazioni confermano la fondatezza delle nostre preoccupazioni, perchè lei in fondo ci dice che esiste un dissenso, e prendo atto della buona volontà del Ministero della difesa di superarlo, ma il dissenso c'è e blocca l'opera. Quest'opera, come è detto nella mia interrogazione, è lungamente attesa ed oggi più che mai necessaria. Mi consenta di ricordare alcune date.

LA S.E.P.S.A. ebbe la concessione per la costruzione della Circumflegrea nel maggio 1946; eravamo alla vigilia del 2 giugno. Allora si parlò molto di questa famosa ferro-

via che doveva dare lavoro alla zona Flegrea. Poi si parlò ancora molto di questa ferrovia nella campagna elettorale dell'aprile del 1948, cioè alla vigilia del 18 aprile 1948. Non certo per caso ebbe luogo allora una cerimonia solenne in cui venne posta la prima pietra di questa linea ferroviaria. Successivamente furono date garanzie di rapido allestimento dell'opera, come nella primavera del 1952. Nel maggio 1953, alla vigilia del 7 giugno 1953, si parlò di attivare i lavori per porvi fine entro l'ottobre 1953. Oggi, 18 febbraio 1955, siamo molto lontani da quella data, ma siamo ancor più lontani dal completamento della Circumflegrea. Nell'agosto del 1954 si seppe, attraverso grandi titoli di stampa, che finalmente era stato perforato l'ultimo diaframma del tunnel sotto il Vomero, ma con ciò si veniva a riconoscere che si era all'inizio della costruzione della ferrovia che, partendo da Napoli-Monte Santo, deve attraversare questa galleria e sboccare nella zona Circumflegrea per percorrerla tutta. Dunque, se torniamo rapidamente col pensiero a queste varie tappe, possiamo constatare che i lavori per la Circumflegrea, iniziati nel lontano 1946 sono praticamente rimasti al punto di partenza o press'a poco. Inoltre, in questa zona funziona la sola ferrovia Cumana che è in uno stato deplorabile e deve essere sostituita o rimodernata. Voi capirete, allora, che non sono infondate le nostre preoccupazioni giacchè, per un motivo o per un altro, ogni tanto si sospendono i già lenti lavori nella Circumflegrea e si dice, da gente in generale bene informata, che vi sono motivi inconfessati e inconfessabili. Si allude con ciò alla spietata concorrenza del gruppo dominante della Circumvesuviana, che rappresenta interessi strettamente collegati con il monopolio della S.M.E., impegnato fortemente nello sfruttamento della zona di Sorrento. Occorre però ricordare, in quest'occasione, che quando l'onorevole Scelba venne a Napoli nel 1954, a fare nuove fallaci promesse, si seppe che sull'importo dell'opera, che è di 6 miliardi e 200 milioni, il Governo aveva versato soltanto, fino allora, 1 miliardo e 200 milioni.

La zona Flegrea è parte importante nella provincia di Napoli. Per la presenza di industrie, quali l'« Ilva » e l'« Ansaldo » o l'ex silu-

rificio di Baia, per la presenza di acque salubri ricercatissime; per l'esistenza dei famosi scavi archeologici di Pozzuoli e di quelli di Baia scoperti recentemente; per le sue spiagge bellissime, come quella di Cuma, questa zona potrebbe trarre un grande beneficio economico dal funzionamento di questa ferrovia che non viene mai terminata. Si procede così lentamente, da far nascere il fondato sospetto, e mi scusi l'onorevole Sottosegretario alla difesa se parlo con lui che non ne è direttamente responsabile, che questa ferrovia sia destinata a funzionare soltanto nei periodi elettorali, per caricare voti a beneficio della Democrazia cristiana nella zona e condurre a Montecitorio un parlamentare del Partito al Governo, ma non funziona, invece, a favore degli abitanti e dell'economia della zona.

Lei qui ha posto un problema riconoscendo l'esistenza di un dissenso con la S.E.P.S.A., alla quale secondo lei toccherebbe decidere. Non posso dirle che ha torto, ma lei fa parte del Governo e il Governo è un tutto. Io chiedo allora che ci sia anche della buona volontà non solo per fare delle burocratiche proposte, ma per giungere con la società ad un accordo, affinché questi ostacoli possano essere rimossi e si provveda a dare a questa importante parte della provincia di Napoli una linea ferroviaria, che può costituire un elemento decisivo per la sua rinascita.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

#### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima è quella del senatore Fiore al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere: 1) se non ritiene che l' " errore " commesso dall'I.N.P.S. nella rivalutazione di migliaia di pensioni si configuri come una patente violazione della legge 4 aprile 1952, n. 218; 2) le ragioni per cui l'onorevole Ministro nessun provvedimento ha creduto di

adottare per far rispettare la citata legge » (79).

PRESIDENTE. Il senatore Fiore ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

FIORE. Onorevole Presidente, poichè nei riguardi dei fatti trattati da questa interpellanza sono intervenuti degli elementi nuovi, desidererei che l'onorevole Sottosegretario li indicasse al Senato, dopo di che mi riservo di replicare.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'onorevole interpellante sa che ormai alla Commissione della Camera dei deputati è stato affrontato il problema da parte dell'XI Commissione e predisposta la relazione in merito alle proposte Cappugi e Lizzadri, atte a definire la questione relativa all'interpretazione della legge sulle pensioni, da cui ha avuto origine la controversia. Il Ministero del lavoro non può perciò che confermare quanto il Ministro ebbe a rispondere all'interrogazione del senatore Fiore ed augurarsi che la questione possa al più presto trovare una soluzione soddisfacente.

PRESIDENTE. Il senatore Fiore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FIORE. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario. Infatti, dopo la presentazione della mia interpellanza sono stati presentati alla Camera due disegni di legge, uno dell'onorevole Cappugi, l'altro dell'onorevole Lizzadri, per la modifica dell'articolo 9 della legge n. 218.

Recentemente, in seguito alle nostre insistenze, si è formata una commissione unica, composta dagli onorevoli Rapelli, Repossi e Lizzadri, per fondere i due disegni di legge; il che è stato fatto, ed il disegno di legge concordato è già stato presentato, il 15 gennaio ultimo scorso, alla Presidenza della Camera. Mi auguro che il disegno di legge concordato

venga discusso ed approvato con tutta urgenza. Credo però doveroso avanzare una richiesta al Ministero del lavoro: dato che è stato riconosciuto ormai ufficialmente che circa un milione di pensionati hanno ricevuto in meno circa 8 miliardi annui per più di tre anni, si dia, con disposizione amministrativa, nelle more della approvazione del disegno di legge, un acconto di 10.000 lire ai danneggiati.

PRESIDENTE. Avverte che l'interpellanza presentata dai senatori Banfi, Donini, Smith, Lussu, Roda e Montagnani (83) è stata ritirata e che l'interpellanza presentata dai senatori Ferretti, Franza, Turchi, Barbaro, Trigona della Foresta, Marina e Crollalanza (103) è rinviata ad altra seduta, per accordi intervenuti tra gli interpellanti stessi e il Governo.

Segue un'interpellanza dei senatori Angriani e Cerabona al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Per conoscere i motivi per i quali, contrariamente all'impegno assunto in sede di approvazione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio in corso, previa accettazione dell'ordine del giorno presentato dall'interpellante, ha comunicato di non poter comprendere nel corrente esercizio i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Nocera Inferiore (provincia di Salerno) fra le opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, e per conoscere d'urgenza i provvedimenti che intende adottare. La comunicazione di cui innanzi ha suscitato nella popolazione del detto Comune un legittimo senso di stupore e di disappunto in quanto la stessa, a seguito dell'accettazione del predetto ordine del giorno da parte dell'onorevole Ministro, attendeva con giustificata ansia i provvedimenti superiori atti a dare inizio ad un'opera di così alto interesse ai fini del risanamento della città e della tutela della salute pubblica ed ha, invece, appreso che l'onorevole Ministro è venuto meno ad un preciso impegno, assunto innanzi al Senato della Repubblica » (116).

**PRESIDENTE.** Il senatore Cerabona ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

**CERABONA.** Sarò brevissimo perchè questa interpellanza, alla quale aggiunti anche la mia firma, fu presentata dall'amico onorevole Angrisani, il quale, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, non ha potuto essere presente questa mattina. Si tratta di una lamentela che il senatore Angrisani fa perchè ha avuto notizia che non si vuole attuare da parte del Ministro dei lavori pubblici quello che aveva promesso, dietro sollecitazione di un ordine del giorno presentato a suo tempo. So che l'onorevole Romita mantiene fede ai suoi impegni e non illustrerò i motivi dell'urgente necessità dei lavori nell'operosa cittadina meridionale; mi accontenterò che mi assicuri in modo che possa trasmettere al senatore Angrisani, strenuo difensore degli interessi del suo paese, la comunicazione che i lavori per le fognature di Nocera Inferiore potranno essere eseguiti nel più breve tempo possibile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**ROMITA, Ministro dei lavori pubblici.** L'impegno da me assunto nella seduta del 7 maggio 1954, in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici, con l'accettazione dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole interpellante, derivava dall'esatta cognizione dei termini del problema della fognatura di Nocera Inferiore e dall'intendimento quindi di provvedere alla sua risoluzione in maniera congrua. È evidente che non potevo recedere, come del resto non ho receduto, da detto impegno.

Considerato che l'opera importa una spesa di una certa entità, ho dovuto esaminare la richiesta, mettendola in relazione alle possibilità che si presentavano di andare incontro alle necessità del Comune suddetto, da me riconosciute, con le disponibilità esistenti, al fine di evitare che il sollecitato e promesso intervento dovesse, per forza di cose, essere limitato ad un finanziamento del tutto inadeguato, e nemmeno sufficiente ad avviare a soluzione il problema prospettato.

Se avessi dovuto, infatti, comprendere l'opera nei programmi generali che vengono annualmente predisposti per la ripartizione dei fondi stanziati in bilancio per la concessione dei contributi in parola, sarei stato costretto, dato il numero rilevante di richieste da soddisfare e le limitate disponibilità di fondi, a sovvenzionare la fognatura di Nocera Inferiore solo per un ridottissimo importo, tenuto conto del costo dell'opera stessa. Ho preferito, invece, attendere, allo scopo di trovare una soluzione più idonea, che contempersse la legittima aspettativa della popolazione interessata con l'opportunità di mettere il Comune in grado di dare un concreto inizio alla realizzazione dell'opera, mediante l'esecuzione di un primo lotto veramente funzionale.

E poichè mi proponevo di procedere ad una revisione accurata di tutti gli impegni precedentemente assunti per vedere quali di essi per incuria ed inadempienza da parte degli enti beneficiari, o per altre cause, non erano ancora stati resi operanti, ho atteso il risultato di tali accertamenti che, infatti, hanno messo a mia disposizione un'ulteriore disponibilità, con la quale mi è stato più agevole riprendere in esame problemi temporaneamente accantonati, ma non dimenticati.

Ed è appunto con l'impiego di dette economie che ho potuto far fare formale promessa al comune di Nocera Inferiore della concessione di un primo lotto dei lavori per la fognatura, dell'ammontare di lire 150.000.000, corrispondente alla metà della spesa prevista per l'intera opera, secondo il parere espresso dal Genio civile.

L'intendimento di avviare a soluzione il problema della fognatura di Nocera Inferiore è stato da me non solo mantenuto, ma tradotto in un intervento realmente efficace, che consentirà di dare all'esecuzione dell'opera un più conveniente ed indispensabile sviluppo, per meglio soddisfare le aspirazioni della popolazione che attende la soluzione dell'annoso problema.

**PRESIDENTE.** Il senatore Cerabona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERABONA. Prendo atto che la buona volontà del Ministro si è ormai trasformata in impegno concreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è esaurito.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro del tesoro, per sapere se non ritiene giusto affrettare « nel modo più rapido possibile » le liquidazioni dei danni di guerra, specialmente per coloro che hanno perso « tutto » e sono rimasti in miseria e vedere se nell'attesa, nei casi più gravi, non si possano dare acconti adeguati (1087).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quale esito ha avuto la domanda di pensione di guerra presentata da Pezzali Margherita, fu Agostino, residente a Mammo di Vernate, presentata fin dal 1949 (sei anni fa). La Pezzali è madre di Quattrini Ottorino fu Angelo, disperso in Russia (1088).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere che esito ha avuto la domanda di pensione di guerra presentata fin dal 1950 (cinque anni or sono) da Monti Angelo di Francesco, residente a Lazzate (Milano), pratica n. 1296638-D (1089).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quale esito ha avuto la domanda di pensione di guerra presentata fin dal 1951 (quattro anni fa) da Nardin Tranquillo fu Giuseppe, di Fratta Polesine (Rovigo) (1090).

LOCATELLI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se la legge n. 651 del 9 agosto 1954, concernente la classificazione delle scuole d'arte non ancora classificate, è in corso di applicazione, e se può dare altresì assicurazione che la stessa avrà la sua completa attuazione per il termine fissato e precisamente per il 30 giugno 1955 (1091).

CERMIGNANI.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì, 24 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali firmati a Parigi il 23 ottobre 1954: 1° Protocollo di integrazione del Trattato di Bruxelles del 17 marzo 1948, concernente l'adesione dell'Italia all'Unione dell'Europa Occidentale; 2° Protocollo riguardante l'adesione della Repubblica Federale di Germania al Trattato dell'Atlantico del Nord firmato a Washington il 4 aprile 1949 (879-Urgenza) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SPALLINO. — Uso delle armi da parte della Guardia di finanza in servizio alla frontiera e in zona di vigilanza. — Abrogazione di disposizioni vigenti (72).

3. Deputato PAGLIUCA. — Modifica delle disposizioni contenute nella legge 9 maggio 1940, n. 370, nel decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 378, e nella legge 11 dicembre 1952, n. 2988 (483) (*Approvato dalla V Commissione permanente della Camera dei deputati*).

4. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

5. ROVEDA ed altri. — Riorganizzazione delle aziende siderurgiche e meccaniche dell'I.R.I., del F.I.M. e del Demanio (238-Urgenza).

6. Norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari di vapori e gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica (375).

7. Deputato MORO. — Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (*Approvato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati*).

8. CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

9. Composizione degli organi direttivi centrali e periferici dell'Opera nazionale maternità e infanzia (322).

10. STURZO. — Modifica agli articoli 2 e 3 della legge 11 marzo 1953, n. 87, riguardo le nomine elettive a giudici della Corte costituzionale (82).

11. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

12. Accettazione ed esecuzione della Convenzione internazionale relativa alla creazione di una organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948 (123).

13. SALARI. — Modifica dell'articolo 582 del Codice penale, concernente la lesione personale (606).

14. SALARI. — Modifiche all'articolo 151 del Codice civile, sulle cause di separazione personale (607).

15. SALARI. — Modifiche all'articolo 559 e seguenti del Codice penale, concernenti delitti contro il matrimonio (608).

II. 2° Elenco di petizioni (Doc. LXXXV).

*La seduta è tolta alle ore 11,30.*

---

Dott. MARIO ISGRÒ  
Direttore dell'Ufficio Resoconti